

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Novi tutti i giorni, occorrono i festivi — Costo per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8, tutto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I sommi si ri versano all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, non numerato acciuffato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si rifiutano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al
GIORNALE DI UDINE per il terzo
trimestre 1868, cioè da 1
luglio a tutto settembre.

Il prezzo per tutta Italia è
di ital. lire 8; per l'Austria,
ital. lire 12; per gli altri Stati
sono da aggiungersi le spese
postali.

L'AMMINISTRAZIONE.

Udine, 7 Luglio

A questi giorni que' diari che non si fanno al-
con scrupolo di asserire come vere le più solenni
inesattezze e manifeste falsità, vociferavano di accordi
e compromessi tra il governo italiano e il pontificio.
A proposito di ciò l'*Univers* di Parigi, incaricato ap-
parentemente della Curia romana, per far conoscere
all'Europa civile le enormi pretese del Governo ita-
liano pubblicava una nota di Menabrea al nostro
ministro presso la Corte francese, in data 24 gen-
naio 1868, nella quale sono riportate nel modo
seguente le proposte che faceva il nostro Governo,
richiesto dalla Francia, per ristabilire un *modus vi-
rendi* con Roma: Ristabilimento puro e semplice
della Convenzione del 15 settembre 1864; obbligo
per l'Italia di dar piena ed intera esecuzione alla
convenzione relativa al pagamento del debito pon-
tificio afferente alle provincie annesse; sgombero del
territorio romano per parte delle truppe francesi, nel
più breve termine, per esempio, entro due mesi;
promessa da parte del Governo francese di fare tutti
gli sforzi perché la Santa Sede consenta: a stabilire
una convenzione doganale col regno d'Italia, a pren-
dere con noi accordi per la estradizione reciproca
dei malfattori, a sanzionare l'abolizione reciproca
dei passaporti, a permettere il libero passaggio, per
la ferrovia, dei distaccamenti delle truppe regie che
sarebbero costrette ad attraversare il territorio pon-
tificio per recarsi da una provincia all'altra, a con-
sentire che le autorità limitrofe dei due paesi pren-
dano fra di loro accordi per inseguire i briganti, tol-
lerando che le troppe regie possano inseguirli sul
territorio pontificio nei limiti che saranno indicati,
a liberare i prigionieri politici appartenenti alle provin-
cie del regno. Dalle proposte che faceva il Menabrea
può rilevarsi quanta ragione abbiano a declamare
contro il governo italiano tanto l'*Univers* quanto
quei giornali cui sopra accenniamo.

Jerì abbiamo riprodotto dalla *Corr. du Nord-Est* alcuni particolari sulla Confederazione che si vor-
rebbe creare fra gli stati della Germania meridionale.
Oggi la *Gazzetta Crociata* troviamo un articolo
nel quale vengono riassunti i motivi che rendono, secondo l'avviso di quel giornale, impossibile la
formazione di questa federazione. Dal punto di vista
geografico, dice il diario feudale, i quattro stati for-
mano una vera unità. Il Nekar e il Meno li con-
giungono coll'intero corso del Reno e perciò colla
Germania del nord. La Baviera meridionale appar-

tiene bensì alla regione del Danubio, ma dopo la
costruzione del canale di Lodovico la divisione delle
due regioni tedesche è sparita. Sotto il rapporto e-
conomico l'unione del nord col sud è necessaria, e
la tendenza della Baviera a togliere le barriere doga-
nali a suoi confini orientali non potrebbe venir sod-
disfatta da una confederazione del sud. L'unità eco-
nomico del nord include in sè quella militare per
la protezione dei nuovi prodotti, tanto più che gli
Stati del Sud con una popolazione di otto milioni e
mezzo collocati tra tre unità concentrate ciascuna di
30 milioni, non possederebbero per troppa debolezza
gli elementi di militare indipendenza. Linguisticamente
que' Stati non formano nemmeno l'intera frazione dei
tedeschi parlanti i dialetti del sud, giacchè questi
si estendono assai più in là e perfino alla Marca di
Brandeburgo e alle rive dell'Oder. Iсторически il
nord ed il sud non furono mai divisi ed ebbero
per secoli comuni destini. Politicamente la Germania
del sud è già unificata con quelli del nord mediante
i trattati di alleanza e lo Zollverein. Dunque da ogni
lato si guardi, mancano i fondamenti per stabilire
una vera federazione degli stati del sud. Astrazione
fatta dai singoli concerti, come sarebbe quello per
guarnigione di Ulma, la federazione del sud, come
la progettano alcuni giornali ostili alla Prussia, è
dunque insostenibile.

Il *Lloyd* di Pest pubblica il testo del progetto di
legge militare che il sig. Andrassy ha testé pre-
sentato alla Camera dei deputati di Pest. L'ob-
bligo del servizio militare è generale per tutti gli
uomini validi del paese. La forza armata è compo-
sta dall'esercito, dalla marina di guerra, dalla *land-
wehr* e dalla *landsturm*. L'obbligo del servizio nel-
l'esercito, nella marina e nella *landwehr* incomincia
il 1. gennaio dell'anno in cui la recluta compie il
suo ventesimo anno. La durata del servizio per l'e-
sercito per la marina è di tre anni per servizio
attivo, e di sette per la riserva. Per la *landwehr* il
servizio è di due anni per quelli che hanno già
prestato servizio nell'esercito e nella riserva, e di
dodici per le nuove reclute. Coloro che hanno ser-
vito nella marina sono esenti dal servizio della *land-
wehr*. La *landsturm* comprende tutti gli uomini tra i
18 e i 40 anni che non fanno parte dell'esercito,
né della marina, né della *landwehr*.

La stampa inglese si occupa sempre del voto con
cui la Camera dei lordi rigettò il *bill* relativo alla
Chiesa d'Irlanda. I tory trionfano naturalmente; il
Morning Herald, loro organo principale, fa esservare
che la maggioranza che si è pronunciata in favore
del mantenimento di questa istituzione è la più
forte e la più completa che siasi incontrata da un
gran numero d'anni, e preteale che essi rappre-
sentanti l'opinione del paese « ben più sicuramente
che il voto fazioso che ha fatto passare al Comuni
le risoluzioni dell'ambizioso Gladstone. » Le prossi-
me elezioni smentiranno probabilmente queste va-
terie; del che il *Times*, che conosce bene il suo
paese, non dubita un momento: « Il popolo inglese,
d'ègli, ha il coraggio della sua fed; e, una volta
convinto che la inchiesta relativa alla soppressione
della chiesa irlandese, è fondata nel diritto, insistrà
perchè si renda giustizia. Lasciamo che la questione
faccia il suo cammino. Ora essa è posta nei termini
segnati: è egli giusto, che una proprietà nazionale
resti consacrata all'uso di un ottavo appena degli
abitanti in Irlanda? La distribuzione attuale di quel-
la proprietà produce essa la pace o ingenera piutto-

sto la disaffezione? La risposta verrà potente, ir-
resistibile e sventerà l'opposizione della Camera dei
lori, e di tutti coloro che vorrebbero fondare su
mobile sabbia iniqui privilegi.

Un giornale più radicale, l'*Evening-Star*, censura
amaramente ciò ch'esso chiama l'accerchiamento della
Camera aristocratica, indi aggiunge: « Spetta ora al
paese il costringerla a questa sottomissione che lord
Salisbury stesso riconosceineinevitable in un dato
tempo, ma che i pari preferiscono, sembra, a non
fare che a condizioni umilianti.

Benchè il Governo francese non abbia ancora de-
ciso se le elezioni avranno luogo quest'autunno o
nel 1869, l'agitazione elettorale è in pieno corso, e
si può dire che è iniziato moralmente il periodo
elettorale. Ecco il programma dell'Opposizione, che,
nella sua semplicità, è della massima importanza: « Il
1789 ha ottenuto la soppressione dei privilegi, il
1830 il mantenimento della Carta costituzionale, il
1848 la riforma elettorale; il 1868 deve ottenere
l'indipendenza del suffragio universale e la sparizione
delle candidature ufficiali. » È certo che un tale
programma deve dar molto da pensare al Governo,
tanto più che l'Opposizione vi aggiunge la necessità
di conservare la pace, mentre il partito militare
a Corte spinge sempre alla guerra. Ma il Governo
non potrebbe nel tempo stesso combattere l'animico
al di fuori e gli avversari politici all'interno, quindi
la forza delle cose dovrebbe contribuire alla conservazione
della pace. A proposito delle elezioni avvi
divergenze nelle opinioni democratiche; mentre alcuni
accettarebbero il concorso del partito clericale per
combattere il governativo, non credendo pericoloso
un'alleanza provvisoria con un nemico impotente,
ed altri invece rifiutano qualunque unione con esso,
come sconveniente e pregiudizievole.

Sotto il titolo *Sintomi di pace*, la *Liberté* contiene
un articolo dal quale sappiamo che nei dipartimenti
del Nord Est si comincia a esperimentare le conse-
guenze dei preparativi militari che sono, per quanto
si dice, la più solida garanzia della pace. Venti
uno dei proprietari di Saint-Julien-Les-Metz (Mosella)
diressero al prefetto una petizione contro certi abusi
dell'autorità militare. Questi proprietari non possono
lavorare nei loro campi senza esporsi ad essere
colpiti con palle e proiettili. La petizione accenna a
persone ferite nell'atto che lavoravano a una grande
distanza dalla zona che per solito era minacciata.
D'altra parte, il *Journal de Mulhouse* narra che i
terrapelli rizzati allo scopo d'arrestare le palle sul
campo delle manovre d'Uninga furono consideratamente
alzati in causa dei reclami degli abitanti di
Moerk, villaggio badese posto alla distanza di tre
chilom. dal luogo del tiro, e dove molti abitanti dichiararono d'aver inteso durante il loro lavoro
nel campo fischiare le palle francesi sopra il loro
capo provenienti dal campo d'esercizio presso di Uninga.
Tutto ciò dimostra appieno che la guerra serve
a garantire la sicurezza dei lavoratori.

VENEZIA ED IL VENETO

1.

Carissimo Bragadin

Udine, 5 luglio 1868

No, caro Zilio, non è morto un paese, i
cui figli, come i Veneziani, hanno una si-

grande eredità di memorie da conservare, e
serbano cotanto affetto ad esse ed a tutto
ciò che li circonda. Anche, lasciate che lo
dica, una forse eccessiva pernalosità di talu-
ni di essi, quando altri, che veneziano non
sia, osserva che qualcosa di meglio si potrebbe
fare per la restaurazione economica di co-
desta meravigliosa città, mostra quanto e
quale sia cotesto affetto. Ma a voi che portate
un nome grande nella storia veneziana,
e che avete un cuore degno del vostro no-
me, io mi permetto di parlare franco; e dico
che non vorrei che la pernalosità eccedesse
e che questo difetto, come s'è veduto talora,
da una certa stampa venisse piuttosto colti-
vato che non corretto, ora che si devono
creare in tutta Italia costumi degni di popoli
liberi; e non vorrei nemmeno che i meriti
e le virtù dei nostri vecchi e l'ammirazione
delle opere loro ci addormentassero nella vita
contemplativa.

Potete immaginarvi, che in più di trent'anni
durati nella mia professione di pubblicista,
in tanti e tanto diversi paesi, di che (non
ve ne meravigliate) ebbi da qualche inetto
cialtrone a sentirne biasimo non lode, molte
volte mi si offrse l'occasione, e l'accolsi, di
respingere le accuse alla Venezia antica e
di fare testimonianza di quello che essa fu e
valse per l'Italia nella lotta del 1848-1849,
dalla quale uscì quasi sfinita. Non dico que-
sto a scusa della mia franchezza, ma per
farvi vedere, che avendo vissuto due volte
abbastanza a lungo a Venezia, una volta per
accidere a studi tranquilli quattro anni, e
l'altra per partecipare a suoi sacrificii du-
rante il memorabile assedio, io ho in me
stesso la mia parte di Veneziano e di affetto a
Venezia.

Voi stesso avvertivate in quel tempo al-
cuni miei scritti del *Fatti e Parole* e del
mio *Precursore*, i quali miravano piuttosto
all'avvenire di Venezia, che non al presente
che ci andava mancando e m'è caro
ricordarmi che nel 1866, quando non si
sperava ancora così prossima la liberazione
di Venezia, io da Firenze, richiesto da
una Società di ottimi Veneziani, mandavo
ad un giornale Veneziano alcuni articoli sul-
l'*Avvenire economico di Venezia*, col solito
sottinteso dell'avvenire politico come si usava
in quei tempi, nei quali si doveva coll'Austria
sospettosa conquistarsi a piede a piede il
terreno d'una a noi pericolosa pubblicità.

Io adunque, caro Bragadin, consegnando
il passato di Venezia alla storia, il presente
all'affetto del mio cuore, che profondamente
si commuoveva al rivederla, dopo vent'anni,

10,316 scuole, che nel 1851 crebbero a 61,481 e
nel 1865 a 73,274 frequentate da 4,855,238 fra
alunni e alunne. Giova però riconoscere la bontà
delle scuole non corrispondere ancora né al numero
loro né alle ingenti spese sopportate dalla nazione.
Basti accennare che nel 1865 v'erano ancora su
400 giovani chiamati alla leva 25,73 che non sapevano
leggere né scrivere e solo 74 sposi e 58 sposi su 100
che sapevano firmare l'atto del loro matrimonio. Però
tutto induce a sperare che il ministro Duruy sappia
porre efficace riparo ai gravi mali che si possono an-
cora lamentare nella istruzione popolare francese.
E la nostra forza ed impazienza vorrebbe in po-
 anni ottenere i frutti non ancora mietuti dalla Fran-
cia in tanto maggior lunghezza di tempo!

La Germania, e la Prussia segnatamente, sono ora
fra le prime nazioni anco dal lato della popolare
educazione. Ma questa dà il suo generale e co-
stante progresso all'idea religiosa, e non, come si
crede comunemente, alla obbligazione imposta per
legge. Lutero pose come obbligo morale, con teu-
cità e fervore adempito, il provvedere alla prima
istruzione dei ragazzi. Però deve pur riconoscersi
l'opera del tempo, le cui leggi sono sempre fatte
rispettare. La Prussia nel 1848 con una popolazione
inferiore a 48 milioni aveva 7 università frequentate
da 4,000 studenti, 117 ginnasi con 29,000 studenti;
1000 scuole urbane e comunali con 15,000 alunni,
e finalmente 25,000 scuole elementari con un mi-

APPENDICE

SCRITTI PEDAGOGICI

DI PASQUALE VILLARI

presso G. B. PARAVIA Torino 1868.

Molto si ciarla da alcuni anni fra noi della istruzione; ma troppo pochi se ne occuparono finora seriamente. V'ha in generale quasi anarchia d'idee; o si gida ripetendo alcune sentenze che la moda, più che la individuale convinzione, ha generalmente fatto accettare. E alcuni funesti pregiudizi, conservati e propagati per opera di chi gürlo sinora quasi ciecamen-
te i più degl'insegnanti, impedirono una libera, sana e spassionata discussione sulle sorti del popolare insegnamento. Così si può dire universale l'opinione intorno alla convenienza della istruzione elementare obbligatoria e gratuita, che per me (liberato da anni parecchi di tali false idee, già con calore pubblicamente propugnate) sono causa principale del male indirizzo e dei pochissimi frutti dati dalle no-
stre numerose scuole, perché finora si pensò più a creare in gran copia, che a ben avvarie. Torna quindi utilissimo e assai opportuno il libro di re-

cente pubblicato da uno dei più intelligenti e gene-
rosi scrittori di cose d'istruzione. In questo libro del
l'onorando Villari v'è tale abbondanza di fatti rilevanti,
di assennate osservazioni, di rigorosi ragionamenti,
che si può giudicare fra i più benefici e dicevoli a
chi vuol sodamente occuparsi d'istruzione e segua-
temente ai maestri elementari. E il Matteucci, il cui
l'Italia piange la recente gravissima perdita, parlò
più volte di questo libro sulle scuole inglesi dicendo
che andava ristampato per inviarne una copia a tutti i
maestri elementari. I quali pur dovrebbero ad ogni
modo averlo spesso fra le mani e farne assidua e di-
ligente lettura. Esso vorrebbe meglio d'ogni altro a
illuminarli intorno alle più ardue questioni, ai prin-
cipi più vitali, che agitano il paese e debbono gui-
darlo alla più sicura ed efficace risoluzione del rile-
vante problema del nostro popolare insegnamento.
E gli inglesi che non lasciano nulla d'osservato, che li
possa direttamente interessare, si occuparono
vivamente di questo libro e ne recarono più o men
benvolo giudizio i più reputati giornali, fra cui
basti citare quello che ne dava lo *Spettatore inglese*
il 6 maggio del 1863 sotto il titolo di *vita sociale inglese*. « Il lavoro del sig. Villari sulla vita sociale
in Inghilterra è forse il più interessante, perché i
ragguagli di scrittori continentali sull'Inghilterra o
sono scritti da Francesi, i quali fanno di noi la sa-
tira o l'apologia, secondo che vogliono esaltare o at-
terrare l'Impero; oppure sono scritti da Tedeschi

per ricordare glorio e patimenti sulla tomba di Manin, ho anche in questo caso la tendenza ad occuparmi piuttosto del suo avvenire.

E non è, badate bene, l'avvenire di quelle molte migliaia di persone che vivono frammezzo ai palazzi della Laguna; ma l'avvenire di tutto il Veneto e dell'Italia. Io non mi occupo già delle opere di misericordia verso i poveri, sapendo che c'è chi ci pensa; né quando Veneti di tutte le Province ed Italiani di tutte le regioni s'era a Venezia nel 1848-1849, era la causa di una città che si propagava, ma quella d'un'intera Nazione, verso la quale Venezia stessa è ancora in credito, se uno lo voglia ricordare. Né quando dopo la sciagurata pace di Villafranca, che ci faceva temere un Campoformido, io lasciai il mio paese per recarmi a Milano, dove accettai la proposta di dirigere la Perseveranza, perché mettessi a primo patto di trattare principalmente la causa del Veneto, io intendeva che il Veneto soverchiasse in me l'Italiano; sicché appagai quei bravi signori ed eccellenti patrioti, col solo rispondere: « Io mi sento prima Italiano che Veneto. »

Per questo nell'avvenire di Venezia io vedo non soltanto quello del Veneto, ma quello dell'Italia; e questo ebbi a dire e scrivere, più volte in più luoghi, cioè sempre e dovunque la mia parola poteva avere qualche efficacia per il bene.

Se Venezia decade fatalmente, non è una città sola che subisce il suo destino; ma con essa decade il Veneto, decade l'Italia. Volere, o no, e quale si sia, e quale possa divenire, Venezia è il solo porto di qualche valore nel Veneto libero, ed il principale dell'Italia sull'Adriatico, sul già Golfo di Venezia. Se Venezia decade fatalmente, ciò significa che tutto il Veneto è lontano dal progredire economicamente e civilmente come dovrebbe, e che quei raggi convergenti di attività che da tutte le città del Veneto, da Verona ad Udine, devono concentrarsi verso il punto culminante della curva nella quale, dal Po all'Isonzo, scola, colle acque, la fertilità di mezza Italia, sono spezzati a metà e sepolti, ed il Veneto non è padrone appena che di mezzo sé stesso. Se Venezia decade fatalmente, l'Italia, che ha convergenti verso il Mediterraneo Torino, Milano, Genova, Firenze, Livorno e Napoli, non ha nulla verso l'Adriatico; e questo Golfo, per così dire domestico sotto a Romani ed ai Veneziani, non sarà nemmeno per metà italiano, ma contesto tra non molto tra Tedeschi e Slavi.

Se Venezia decade fatalmente, il Veneto intero e tutta la parte orientale dell'Italia avranno dato prova di non possedere in sé medesimi abbastanza elementi d'attività per resistere alla foga irrompente di quelle Nazioni giovani ed opere e generative, che premono ormai con forza ed impazienza sopra gli estremi lidi del golfo già nostro, e le genti straniere dell'Europa centrale vorranno davvero far valere quello che essi chiamano il loro *diritto al mare* e di possedere gli spalti esteranei della fortezza di cui hanno in mano i bastioni. Se Venezia decade fatalmente, vuol dire che l'Italia non soltanto non è fatta, ma potrebbe disfarsi, e che ad ogni modo essa, trascurando l'eredità di Venezia nel Levante, mostra di non conoscerla e di non valutarla e di abbandonarla ad altre

lione e mezzo di alunni. Nel 1856 si trovavano sui registri delle scuole 2,828,692 alunni, dei ragazzi di 8 a 14 anni che erano 2,947,250. Così restava appena un piccolissimo numero impedito d'andare a scuola, per malattia o altre giuste ragioni. Ma due fatti credo convenienti di osservare nell'ordinamento delle scuole in Prussia. La prima è il pagamento generale degli alunni, determinato dai singoli municipi secondo i mezzi della famiglia, il quale non è inferiore a 10 centesimi per settimana. E questo dovrebbe illuminare noi che vogliamo perpetuare il funestissimo sistema dell'elemosina, qual è l'istruzione affatto gratuita per tutti. L'altra ottima cosa è il gran numero di scuole private, che presso di noi si cercò quasi di soffocare con danno delle stesse scuole pubbliche, che non possono farsi né mantenere buone senza la benefica e libera concorrenza delle private, la cui azione però è poco feconda senza il pagamento stabilito nelle pubbliche. E' in Prussia vi sono 3,600 maestri privati.

Molto più abbiamo da imparare studiando le istituzioni inglesi anco riguardo alla popolare istruzione. Senza farci ciechi ammiratori e stupidi seguaci, possiamo però trarre moltissimo frutto dallo investigare e liberamente accogliere le molte parti buone che si debbono ravvisare nel loro mirabile progressivo ordinamento delle scuole. Dobbiamo se-guatamente imparare che poco giova l'opera del go-

Nazioni e di non conoscere quali sono le prime condizioni del suo risorgimento.

È per questo che io invocai sempre ed invoco ora l'azione del Veneto e dell'Italia sopra Venezia; ma che pure debbo avvertire Venezia a fare il più possibile da sè, se vuole avere anche l'aiuto altrui.

Una delle prime condizioni per ottenere questo desiderabilissimo effetto, è poi, lasciandomelo dire, che c'è Veneziani si avvezzino ad ascoltare certo verità, quanto dure ed aspre possano loro sulle prime parere, e che per tornar ad essere Veneziani di quei vecchi, sappiano uscire di Venezia e cessare di essere per qualche momento Veneziani. Ve lo voglio dire con un paragone storico, ma che calza a Venezia quanto e più che ad Atene. Anche i Veneziani, che stanno così bene in quei loro maravigliosi palazzi marmorei, certo più splendidi di quelli dell'Atene di Temistocle ed Aristide, se vogliono salvare la loro città e creare un avvenire degno del suo passato, devono farle delle mura di legno.

Voi mi mostrate le perdite subite da Venezia, le quali furono grandi, ma sarebbero state minime ancora, se non fosse stata perduta una cosa sola più importante delle ricchezze, cioè quella povertà operosa, che insegnò ai Veneziani antichi a cavare la ricchezza dal mare. Quelli che si rifugiarono nelle Lagune erano più poveri, ma essi fecero del mare stesso la loro ricchezza.

Va da se, che io non desidero a Venezia la distruzione di Aquileja, di Concordia, di Opitergio, di Altino e della altre città della Venezia antica, per vederla co' secoli risuscitare. Venezia esiste, ed è da conservarsi: ma vi dico che la sua restaurazione economica non può farsi, se non per quelle vie e con quei mezzi con cui ebbe origine e si fecero i suoi meravigliosi incrementi.

Sono meno le rapine straniere quelle che nocquero a Venezia, che non le ricchezze consumate a Venezia, senza che fossero creazione e guadagno diretto de' suoi figli, e che la fecero povera. Passatemi per buona la stranezza della frase, ma siete voi ricchi, e ricchi d'altre ricchezze che la faceste povera, e siamo noi foresti come dice il popolo veneziano, noi poveri che veniamo ad ammirare gli effetti della vostra antica ricchezza, che vi facciamo più poveri.

Si, voi ricchi Veneziani, che nei vostri latifondi di Terraferma le cui rendite copiose raccolte presso ai campestri tuguri largheggiate nella bontà e splendidezza dell'animo vostro al buon popol Veneziano, e come voi stessi la perdeste, gli faceste perdere anche a lui l'abitudine di correre le vie del mare.

Siamo noi foresti che considerando Venezia come un museo, un teatro, una fiera, un bagno, un caffè, un osteria abbiamo lasciato di per di, cadere nelle vie di Venezia quel tanto del nostro da tenere in vita, e non più, quelle genti che vivono di poco, purché facciano meno, e le abbiamo avvezzate a pigliare quel pochissimo come un tributo insauribile e bastevole.

Ma, caro Bragadin, quando voi gentiluomini cessaste di essere mercanti e navigatori, quali continuieranno ad esserlo i vostri rivali Genovesi, per cui, sebbene più avari e meno splendidi, continuano ad essere ricchi ed a fare ricca tutta la Liguria col mare; quando voi adoperaste Dalmati ed Istriani per i vo-

verno, ove manchi la libera e potente iniziativa privata, ai cui mirabili e prodigiosi sforzi deve l'Inghilterra lo stato presente delle sue scuole, della sua istruzione popolare; la quale, inferiore ancora nel 1832 alle nazioni più civili d'Europa, ha ora poco da invidiare alla Prussia e alla Francia, cui ha già in molte cose superate. Proseguendo con uguale perseveranza sarà fra poco additata come esempio e modello a tutta Europa. E si può dire che nel passato secolo l'Inghilterra non aveva ancora una istruzione popolare; e il suo governo non ispendeva un centesimo per educare il popolo. Il che rivela che cosa può fare un popolo libero in un tempo così breve. Agli sforzi del clero e dei privati in favore della istruzione elementare si unirono tosto quelli delle associazioni, sempre fondate e dirette da qualche setta religiosa; le quali però rivolgono tutta l'opera loro a promuovere, ad incoraggiare l'attività privata e locale in favore dell'educazione del popolo: nè tentano mai di mettersi in luogo di easi. Danno premi e sussidi a chi mantiene e dirige una scuola; distribuiscono libri a vilissimo prezzo; aiutano con forti somme la fondazione di nuove scuole e soprattutto si danno sempre grandissima cura di formare dei buoni maestri. Ora ha luogo in Inghilterra una grande agitazione e quasi una pacifica rivoluzione, il cui scopo si riduce a questo: rendere la istruzione elementare laica, ordinaria con alcune

stri navigli, e le pingui rendite di Terraferma faceste partecipare alla numerosa vostra clientela, che viveva all'ombra del vostro palazzo, faceste come tutti i sovrani o come tutti i conventuali, che fanno vivere presso alla reggia e presso al convento, o piuttosto creano una moltitudine di miserabili, improvvidi e non curanti di sé stessi, dacchè avevano la provvidenza vicina. Or ecco che avvenne. I naviganti Dalmati ed Istriani, dacchè Venezia fu colpita dalla sventura, o fecero da sé per sé, od accorsero laddove si aprirono nuove vie al traffico marittimo; e le vostre rendite di Terraferma andarono diminuendosi, o passarono anch'esse in altre mani, e la povertà e lo svilimento del traffico, si accrebbero. Rimasero i palazzi di marmo costruiti colla barea e colla bottega; ma siccome non ci erano più né naviganti, né trafficanti, i palazzi stessi minacciaron di crollare, quando non passarono nelle mani di cantanti, di ballerine, di principi smessi, o di baroni russi ed ostrogoti.

Per me è assai meno doloroso spettacolo il vedere vuoto il famoso arzana dei Veneziani, delle cui spoglie arricchirono Genova e Pola, che non di non vedere cantieri mercantili, di non vedere armatori, bastimenti e marinai veneziani, se non in grado minimo, secondo l'ultima statistica pubblicata nella *Gazzetta di Venezia*, cioè meno di 40,000 tonnellate tra Chioggia e Venezia, tra grande e piccolo cabotaggio (che di altro non si tratta ormai essendo il lungo corso cosa insolita affatto) e barche peschereccie. Le *Case di legno*, che servirono a costruire quelle di marmo ed a conservarle nella loro ricchezza e splendidezza, non sono più, e, quello che è peggio, non sono più i Veneziani atti a risarle ed a spingerle in quel canale dell'Istmo di Suez, che sarà scavato, io lo temo, per tutt'altri che per voi, e per noi, se non ci ricordiamo tutti dell'Oracolo di Atene, di queste *Case di legno*, che fanno ricca tutta la poverissima Liguria, mentre per Venezia è indarno fertile tutto il basso Veneto che l'approssima.

Caro Bragadin, io vi lascio oggi con questo pensiero — delle *Case di legno*, affinché lo sottoponiate alla meditazione dei vostri vicini, i quali spero non se l'avranno a male, se ancora più francamente io parlerò loro in appresso per attirare la loro attenzione, su ciò che deve essere la loro e la nostra salute.

Abbiatemi per

Vostro affet.o Amico
PACIFICO VALUSSI

È comparso alla luce il terzo volume di una serie di Libri Azzurri, contenente le relazioni dei Segretari d'Ambasciata e di Legazione di S. M. la Regina d'Inghilterra. Questo volume contiene molte e interessanti materie relative al Regno d'Italia, riferite a lord Stanley da sir A. Paget. Il *Times* ne ricava i seguenti tratti che riferiamo, benché contengano delle inesattezze, per far conoscere che cosa si pensa di noi all'estero:

« Dai 1,200,000 registrati relativamente al commercio della seta apparisce che il numero dei telai in attività al presente in Italia è di circa 20,000: Genova e Como sono i grandi centri di questa manifattura; il prodotto annuale dei torcitoi per organzini è di 2,721,759 chilogrammi: il valore è computato a 196,500,000 franchi.

« È piccola la produzione della lana, essendosi computato che vi sono nel paese meno di 9,000,000

norme generali, ma non distruggere la iniziativa privata. Un'istruzione laica è forse ancora per molto tempo un sogno per l'Inghilterra, dove fino al 1832 tutto veniva diretto dal clero della Chiesa dissidente e da quello della Chiesa stabilita; la quale ultima giunse a sussidiare 12,000 scuole con un milione di alunni. E vediamo come anche oggi può una questione religiosa sollevare tutto il popolo dell'Inghilterra. L'azione del governo si manifestò dal 1832 al 1839 col far votare la somma di £ 500,000, la quale salì gradatamente ogni anno, finché giunse nel 1850 a 20 milioni. Ma tutto il denaro è concesso sotto forma di sussidi e principalmente per fabbricare, ingrandire, restaurare e fornire d'ogni supplente le scuole elementari, e dar aumento di salario ai maestri. E a misura che andò crescendo la somma spesa dal governo, crebbe altresì quella raccolta dai privati, la quale ascese nel 1858 ad oltre 28 milioni. Ma se nel principio di questo secolo depolitico era in Inghilterra lo stato della istruzione, si rese ora floridissimo, e non teme più il confronto di nessuna delle più civili nazioni. Già nel 1858 andava a scuola un alunno ogni 7 abitanti, quando in Francia se ne aveva uno ogni 9 e in Olanda uno ogni 8. Ora è forse già uguale, se non superiore, alla Prussia stessa che ne dava 1 ogni 6. In 50 anni gli alunni che vanno a scuola nella sola Inghilterra e nel principato di Galles sono saliti da 500,000 a

di pecore, lo quali in media non sommano più di un chilogrammo di lana a testa. La quantità totale dei filati di lana fatti annualmente, si calcola ad 8,050,000 chilogrammi: vi sono circa 240,000 persone impiegate nelle manifatture di lana.

« L'Italia contiene 200 filatoi di cotone che producono annualmente 143,767 quintali metrici di filato, valutato a 34,000,000 franchi.

« Il prodotto annuale del lino ammonta a 135,000 quintali metrici di filato, valutato a 34,900,000 franchi.

« Il prodotto annuale della canapa ammonta a 500,000 quintali.

« Si fa una gran quantità di merletti a Genova, in parte della Lombardia, a Venezia e nelle Province Meridionali. La manifattura delle guardie è molto estesa, e il valore degli ornamenti ecclesiastici ammonta esso solo a circa 800,000 franchi.

« Vi sono ora in attività in Italia 34 miniere di ferro, producenti in media annuale circa 1,500,000 quintali metrici di vena; 22 miniere di rame, da cui si estraggono annualmente circa 32,000 tonnellate di vena; 15 miniere di piombo argentifero, producenti circa 160,447 quintali metrici di vena; 4 miniere di mercurio ed una di zinco.

« Si cavano in Italia all'incirca 45 varietà di marmo: il valore annuale di quello che si esporta da Carrara, ammonta a più di un milione di franchi.

« Vi sono ora nel regno 536 cartiere: il consumo annuale dei cenci è di 367,034 quintali, e il valore della carta fabbricata 28,040,000 franchi: il valore della carta che si esporta, può computarsi a 4,383,000 franchi, e quello dell'importazione a 2,117,000 lire.

« La pesca dei coralli impiega da 300 a 400 barche, e più di 2500 uomini e ragazzi; la maggior parte del prodotto viene lavorato a Napoli, Livorno, e a Genova: questo mestiere guadagna annualmente dagli 8,800,000 ai 9,000,000 di franchi.

« Il prodotto totale dei vini in Italia è calcolato a 28,879,000 ettolitri; i paesi a cui si esporta questi vini, sono l'Inghilterra, l'Austria, la Svizzera, e l'America.

« Le statistiche agricole dimostrano che la superficie del suolo produttivo d'Italia si estende per 23,017,096 ettari, più di 44,000,000 dei quali consistono in terreno seminativo. Le raccolte in media sono insufficienti per le provvigioni del paese: l'importazione annuale dei cereali ammonta a sei milioni e mezzo di ettolitri incirca.

« Nel 1865 furono registrati nei porti d'Italia 17,048 bastimenti della portata complessiva di 1,243,910 tonnellate: 341 dei quali erano impiegati nella navigazione di lungo corso e il resto nel commercio delle coste.

« L'istituzione delle casse di risparmio di questo paese data dal 1822: al presente la proporzionali dei depositanti è di 1 per 61 della popolazione: il credito di ciascuno è in media di 521 franchi.

« Son queste alcune delle cifre statistiche commerciali del Regno d'Italia. »

ITALIA

Firenze. Si conferma la notizia già dataci da nostro corrispondente fiorentino, che cioè il ministro delle finanze si proponga di collecare a per cento della tassa sul macinato quegli impiegati delle Tesorerie e dei tabacchi che rimarrebbero privi di posto per il passaggio del servizio delle prime alla Banca nazionale, e per la cessione dei secondi a regia interessata.

— Reportiamo con riserva dall'*Opinione nazionale*:

Corre voce che il ministro dell'interno intende sostituire alle sotto prefetture delle Romagne e a quelle delle provincie meridionali ove più infierisce il brigantaggio, alcune delegazioni provvisorie nelle quali sarebbero riuniti tutti i poteri civili e militari

— Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano: Continua la guerra segreta contro il progetto sui tabacchi, e chi è capo delle ostilità, ormai si può dirlo francamente, che è Rothschild. Egli cui fu offerto in principio l'operazione la rifiutò, non credendo che la Camera si potesse far sul serio un contratto in questo genere. Oggi è pentito e dà la colpa, dice, al suo agente in Italia, il quale non aveva mostrato fiducia nella riuscita della società che, capitata da

a 2,500,000. Io 20 milioni di abitanti non erano soltanto più che 120,000 fanciulli che rimanevano senza scuola, numero ora già scemato pure di molto. E tuttavia questo fatto vergognoso colpa del governo, che ha dovuto di togliere dall'ignoranza e dal delitto tanti fanciulli, perché impotenti da sè, essendo assolutamente poveri, senza cibo e spesso senza tetto. La carità privata non salva da un'accusa gravissima il sistema governativo. Pura le scuole in Inghilterra (mirabile fatto) sono ora salite a 60,000. E simile incremento presero le scuole serali, e specialmente le domenicali, in numero di 33,872 frequentate da 1,189,725 maschi e 1,221,829 femmine, in tutto 2,411,554. Molte altre cose si potrebbero ricavare dal prezioso libro del Villari, se non fosse impedito dai limiti d'un articolo di giornale. Però, risorbi doci di togliersi da esso occasione per agitare alcuna fra le più rilevanti questioni che riguardano il prima insegnamento, invitiamo tutti coloro che se ne occupano di cuore e hanno obbligo di promuoverlo a dirigerlo, a prender lume e conforto dalla lettura di questo ottimo libro.

Domenico Cardinat

Baldino, era venuta quindi a trattative col Digny. E' chiaro che se la convenzione naufragasse, converrebbe ricorrere a un'omissione di carte, o ad un'omissione di rendita. Il primo partito è impossibile. Resterebbe il secondo; ed in tal caso ci converrebbe cader sotto le mani pietose del Rothschild, il quale salderebbe il disavanzo del nostro bilancio con grande beneficio del proprio.

— Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Una notizia militare, che dovrei dirvi sotto voce, ma giacchè qualche giornale ne ha tenuto parola, ve ne parlo anch' io. La nostra artiglieria di campagna va a subire una importantissima trasformazione... Per quanto no sì, si tratta d'un nuovo sistema di cannoni, al quale si lavora da più mesi in gran segreto nell' arsenale di Torino, e persone altissime hanno detto che con quei pezzi (forse in acciaio ed a retrocarica) potremmo sfidare anche i terribili Chassepot. — Vedremo —

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Indipendenza*:

Vi è in questo momento un grande intrigo per rovesciare il signor de Moustier, mettendo a di lui posto il signor de Lavalette. Quegli rappresenta la pace ad ogni costo come sotto Luigi Filippo. Non è a credersi che l'imperatore voglia contentarsi di un ministro che ha fatto prova di una grande fermezza, è vero, ma che pure adesso non fa più alcun caso. Vi ha ancora un altro intrigo, d'un altro ordine, per fare uscire il sig. Rouher, ed entrare invece i signori Drouyn de Lhuys, Walewski, e forse Persigny. Questo intrigo dicono sia stato ordito dal partito della guerra.

— Si scrive da Parigi:

Quanto più ci si avvicina alle elezioni tanto più si rianimano le speranze dei partiti. In special modo, credetelo, gli orleanisti non si stanno colle mani alla ciotola. Infatti un loro mandarino è adesso a Londra per prender la parola d'ordine e consigliarsi coi principi esuli sul da farsi.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Qui i sintomi continuano ad essere pacifici. Si dice che siano stati congedati gli operai che lavoravano a Meudon alla fabbrica dei piccoli cannoni detti mitrailluses. Forse n' erano già stati fabbricati in numero sufficiente.

Germania. Si ha da Moneco:

Il re approvò un progetto per la formazione di una commissione militare permanente degli Stati della Germania del Sud per l' ispezione del sistema difensivo della Germania meridionale, in connessione colla difesa di tutta la Germania. Le discussioni a ciò relative comincieranno quanto prima.

Prussia. Si attribuisce alla Prussia l'intenzione di provocare in Serbia e nelle provincie danubiane un movimento che riunisca sul capo di Hohenzollern la sovranità di quei diversi principati. Si aggiunge che tale movimento sarebbe già manifestato, ove la prudenza del sig. di Bismarck non l' avesse fermato. Egli non crederebbe ancora giunta l' ora di completare sul Danubio l' opera di Sadowa, ma se è partigiano dello *statu quo*, non lo sarà che temporaneamente.

Svizzera. Scrivono da Lucerna che quella città avrà quest' estate la visita di parecchie teste coronate, e che si fanno preparativi per ricevimento della regina d' Inghilterra. Essa vi si soffermerà verso la fine di luglio, al suo ritorno dalla visita periodica ch' essa fa al castello di Reinhardtsbrunn, dove nacque il principe Alberto.

Il re d' Olanda è già arrivato a Lucerna.

Inghilterra. A Dublino si è fatto un meeting delle principali signore cattoliche, colo scopo di ristabilire una società per il mantenimento dei zuavi del papa. Il reverendo D. Curtis, che fece un discorso in tale occasione, disse essere probabile che vi siano combattimenti nel prossimo settembre o in ottobre, e perciò bisogneranno fondi maggiori per provvedere agli ospedali di Roma, in caso che il nemico si avvicinasse alla città. Il fondo per il mantenimento dei zuavi dovrà essere distinto dall' obolo di San Pietro.

Serbia. La Stampa libera ha da Belgrado:

Il Governo serbo dichiarò alle potenze che nessuna delle condanne capitali sarà eseguita se col delitto politico non concorra un delitto comune meritevole di una tal pena. Le potenze si mostraron assai soddisfatte di questa dichiarazione. Quel giornale osserva per altro che ad essa contraddice la fucilazione già eseguita del capitano Mirzajlovich.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

AI Consiglieri comunali di Udine. Domani vi verrà dalla Giunta municipale fatta la proposta di istituire una cattedra per l' insegnamento della lingua tedesca presso la Scuola tecnica comunale. Siffatta proposta, mentre corrisponde a quello sviluppo che si vorrebbe dare all' istruzione nella nostra città, è giustificata dalle molte relazioni commerciali del Friuli con le finissime province austriache, e dall' essere la lingua tedesca materia

d' obbligo per gli studenti del r. Istituto tecnico, i quali appunto provengono per la maggior parte dalla Scuola tecnica comunale e che, se avessero appreso in essa gli elementi di quella lingua, potrebbero rendere molto fruttuosa l' istruzione superiore che viene poi loro impartita.

L' onorevole Sindaco conte Groppero aveva con noi riconosciuta la convenienza che in Udine vi fosse una tal cattedra, ed aveva anche sottoscritta una istanza al Ministero dell' istruzione perché venisse conservata come cattedra libera, a spese dello Stato, quella già esistente presso il Ginnasio-Liceo. Quella istanza firmata da parecchi cittadini venne rivista al Municipio con lode per il progetto, e con il rifiuto per la spesa a protesto che una tale cattedra non stava contemplata nel programma dei Ginnasi e Licei d' Italia. Se non che pochi giorni dopo di quella risposta negativa, il Ministro Coppino, in seguito ad istanze private, annullava alla conservazione della cattedra presso il nostro Liceo, e ne affidava l' insegnamento al prof. Matteo Petronio. Ma poco dopo il Ministro cadde, gli fu dato a successore il Broglie, e un' altro decreto contraddittorio al primo, toglieva la cattedra (alle cui lezioni si erano ascritti circa 60 alunni) a protesto che la Corte dei Conti non aveva approvata tale spesa.

Però, signori Consiglieri, il Ministero che non vuole istituire a Udine tale cattedra presso il Ginnasio-Liceo (perchè non stava nel programma), facilmente darebbe qualche somma per essa, qualora la istituzione della cattedra fosse avvenuta per impulso della Provincia o del Comune. Ora ci fu detto che il Consiglio scolastico provinciale appoggia col suo voto tale proposta, e che il Municipio non vi porrà se non l' approvazione della spesa di 4 o al più 5 cento lire annue (o anche meno) per siffatto insegnamento, dacchè il Ministero (che ha un fondo destinato a simil specie di sussidi) completerebbe quanto fosse per mancare ad un congruo compenso al Professore, ed eziando la Provincia potrebbe dare qualche aiuto.

Signori Consiglieri, si tratta dunque di avere un vantaggio non lieve con una spesa quasi nulla. La cattedra poi potrebbe darsi libera, e di essa soltanto i più volenterosi tra gli alunni (e quelli in ispecie che hanno in animo di passare all' Istituto tecnico) interverrebbero alle lezioni.

Ma, signori Consiglieri, oltreché della cattedra, si tratta anche di dimostrare ad un uomo meritevole di tutta stima come egli (malgrado una dimenticanza per parte del Governo, che non doveva avvenire) non sia dimenticato da quelli che lo considerarono dal 1843 ad oggi quale concittadino, e non ignorano come con zelo di padre abbia adempiuto per lungo corso di anni all' ufficio di pubblico insegnante. Il prof. Matteo Petronio, a testimonianza di tutti i suoi vecchi Colleghi, è abile insegnatore per i giovanetti, ed insegnò più volte, per supplire ad altri, la lingua tedesca nel Ginnasio-Liceo. Dunque con la votazione vostra Voi dareste prova di giustizia e di animo delicato, e corrispondereste al sentimento della maggioranza dei vostri concittadini, i quali con vivo rincrescimento (e per un concorso di circostanze stranissime, per non dir altro) videro tolto all' insegnamento un Professore, che per le sue cognizioni e per la sua pratica nell' insegnamento poteva ancora prestare utili servizi in qualche classe del nostro Ginnasio-Liceo.

Alla Direzione delle Ferrovie dell' Alta Italia.

Il Parlamento ha votato l' estensione anche al Veneto delle tariffe ferroviarie in vigore sulle altre linee del Regno. Ecco dunque tolto il motivo per quale la Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia dichiarava di non poter estendere alle nostre provincie il beneficio dei viaggi a prezzi ridotti, che fuori del Veneto sono andati in attività fino dal 1. corr. Tutto quindi l' ostacolo, crediamo che adesso saremo ammessi noi pure a fruire di questo vantaggio ed a contribuire in pari tempo anche al vantaggio della Società ferroviaria. Se questa ha adottato il sistema dei viaggi a prezzi ridotti soltanto in via d' esperienza, noi crediamo che questa la indurrà ad adottarlo in via permanente, ma essendovi assioma economico più vero di quello che il buon mercato è un guadagno per tutti.

Accademia di scherma e ginnastica. Questa sera al Teatro Minerva alle ore 8 3/4, si darà un' Accademia di Scherma e Ginnastica, nella quale si produrranno parecchi dilettanti della nostra città, e alcuni giovinetti ammaestrati dal sig. Lorenzo Moschini. L' accademia dall' accoglimento che le fu largito dal pubblico nell' occasione dell' ultima Accademia di questo genere, la Società di scherma e ginnastica spera di vedere anche oggi una eletta società accorrere numerosa ad assistere ad uno spettacolo, che dimostra come in Udine si ritrovino ancora cultori delle arti cavalleresche.

Teatro Minerva. Lo spettacolo progettato per il Teatro Minerva e di cui abbiamo in altro numero tenuto parola, è entrato, come direbbe un diplomatico, nello studio dei negoziati diretti. Ci affrettiamo a constatarlo prima di tutto, per rispondere a quelli che, vedendo avvicinarsi la stagione di San Lorenzo, si domandano se si avrà o non si avrà per allora qualche divertimento teatrale. Possiamo anche soggiungere che le nostre informazioni ci permettono di assicurare che il primitivo progetto sarebbe stato ampliato, e che si intenderebbe di dare uno spettacolo degno dei bei tempi di questa stagione. Peraltra la cosa è tut' altro che stabilita in modo definito. L' attuazione di questo progetto dipende dall' avveramento di un fatto che la Direzione del Teatro e l' Impresa non possono assicurare. Su questo fatto pare che Sor Tita sia deciso a porre la questione di gabinetto, precisamente come l' on. Cambrai-Digoy che fa della regia coin interessata

la condizione sine qua non del riordinamento delle finanze. Vo' bene credere quindi che la condizione in discorso non verrà sul più bello a mancare, perchè ci perderebbero un po' tutti, il pubblico, cittadino o straniero, i filarmonici, tutto il personale addetto al teatro e l' Impresa dello spettacolo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da Alessandria d' Egitto scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Le trattative per l' esetto di alcune pendenze fra il Governo del viceré ed alcuni cittadini italiani sono incominciate.

Un brutto fatto è seguito giorni sono nella strada dello spedale prussiano.

Molte carrozze seguivano la salma di un disgraziato rimasto vittima di un assassinio; la popolazione araba si fece lecito di scendere ad insulti, urlando e scagliando sassi. Questi miserabili avanzi di fanatismo devono cessare, ed è sperabile che il Governo procederà con tutto il rigore e con tutta l' energia.

— Scrivono da Trento all' *Arena di Verona*:

Si è verificato esservi del grave malcontento nella popolazione rurale del distretto di Rovereto contro il militare, cagionato quest' ultimo dal gran danno all' agricoltura esercitandosi nell' armi in mezzo ai raccolti.

L' i. r. Commissariato di Polizia intimò al sig. Achille Canella di dover abbandonare il Trentino entro 14 giorni; e perchè il suddetto domandò il motivo di tale ingiustificabile condanna, gli si rispose concisamente: *visto di politiz.*

Di tutte le persone che furono condannate per le ultime dimostrazioni, non ce n' è una che sia stata condannata per mezzo di testimonij.

— Si conferma la notizia che demmo or non ha guardi intorno al Principe Amedeo, il quale assolutamente, per ora, avrebbe rinunciato al progettato viaggio.

— Ci scrivono da Parigi che il principe imperiale di Francia si recherà a Roma nel prossimo autunno.

— Scrivono pure da Parigi che il signor Malaret otterrà fra breve un congedo e lascierà Firenze.

(Corr. Ital.)

— Si scrive da Napoli che in vista di nuove e gravi complicazioni che si farebbero presenti in Oriente, pare assai probabile che venga allestita a riordinata la nostra squadra di evoluzione onde salpare quandochessia pel Levante.

— Ci si scrive di Trieste:

... I danni dell' incendio in questo arsenale ascendono a circa 30,000 fiorini.

Pare che il fuoco scoppiasse in un magazzino ove era del carbone con altre materie infiammabili. La critogama si può dire scomparsa nei nostri vigneti. Soltanto dobbiamo deplofare la intiera perdita del prodotto dei frutti, causa la stagione incostante e burrascosa.

— Gli augusti Principi di Piemonte tengono nel loro viaggio la via di Verona e del Brennero, viaggiano con convoglio speciale. La prima loro fermata sarà a Monaco, da Baviera, ove scenderanno al Palazzo della legazione italiana appositamente allestito per ospitarli.

— Si ha da Isoletta:

Gli zuavi pontifici hanno ripreso tutti i posti lungo il Liri che avevano abbandonato da vari mesi. Il convento di Casamari è stato nuovamente occupato. A Frosinone si è aumentata la guarnigione.

È arrivata a Civitavecchia per trattenersi diversi giorni una grossa nave esploratrice americana a vela, denominata *Guard*, con rispettabile equipaggio e 6 pezzi di artiglieria.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7.

Dopo tre ore di aspettazione, risulta che la Camera non è in numero.

Il Presidente deplora l' assenza di molti che non chiedono regolare congedo e spiega le varie cause dello scarso numero dei deputati.

Chiede alla Commissione sul contratto dei tabacchi, quando crede di poter avere in pronto la relazione, risultando che parecchi deputati attendono d' intervenire alla discussione di quel progetto, cui il governo afferma di assoluta necessità per regolare l' andamento dell' amministrazione.

Martinelli dichiara di non poter stabilire, stante l' importanza del soggetto, alcun termine, sebbene la Commissione si raduni anche due volte al giorno.

Il Presidente, onde dar tempo agli assenti di venire o di chiedere il congedo, rimanda la seduta a dopo domani.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 7.

Discussione del progetto per l' aumento delle contribuzioni dirette.

L' emendamento della Commissione sull' art. 5.0 è respinto e quello sull' art. 6.0 è ritirato.

Sull' articolo relativo al riparto della imposta nel compartimento Ligure-Piemontese, Sarracco propone un emendamento che è lungamente combattuto dal ministro delle finanze.

Parigi. 7. Il *Corpo Legislativo* continuerà a discutere i crediti supplementari del bilancio del 1868, e ne adottò le due prime sezioni relative alla guerra.

Gressier sostiene un emendamento della commissione che propone che la sezione sia diminuita di un milione.

Nel combatte l' emendamento, e dice che l' esercito non sarebbe stato nel 1867 capace di lottare con vantaggio contro una potenza vicina, che era necessario provvedere risolutamente alla situazione e dare alla Francia delle garanzie di pace. Soggiunge che al 1. gennaio 1868 l' effettivo dell' esercito era di 418 mila uomini, il che oltrepassava i limiti del bilancio. Questo aumento proveniva dal richiamo parziale delle riserve per ricevere le debite istruzioni sul nuovo armamento. Al giungere della primavera, essendo cessati i timori di guerra l' imperatore accordò 42 mila congedi. Però l' effettivo dell' esercito era ancora eccessivo, non comportando il bilancio oltre 400 mila uomini. Dopo il ritorno da Châlons l' imperatore accordò congedi in proporzioni finora non usitate. Furono accordati congedi semestrali nei sedici reggimenti che erano al campo. Questa misura permetterà di equilibrare il bilancio.

L' emendamento fu preso in considerazione.

Si incominciò quindi a discutere un altro emendamento.

La *Patris* dice che l' imperatore andrà a Piombino il 19 luglio ove rimarrà fino alla metà di agosto.

Parigi. 7. *Corpo Legislativo.* Nel respingere l' emendamento che proponeva una riduzione di 3000 cavalli, Niel disse: Abbiamo oggi un tale esercito che nessuno in Europa ha interesse di lottare contro di esso. Però abbiamo meno artiglieria che le altre potenze, cioè due pezzi per ogni mille uomini, invece di tre. L' effetto morale dell' artiglieria è superiore agli effetti materiali. Non bisogna dunque compromettere l' effetto morale togliendo 3000 cavalli di più.

L' emendamento è respinto.

Si approvarono diverse sezioni del bilancio del 1868. Domani si discuterà il bilancio del 1869.

Madrid. 7. Stamane furono arrestati i generali Latorre, Dulce, Zabala, Cordova, Serrano, Bedoya e il brigadiere Letona. Tre altri sono cercati.

Parigi. 7. La sentenza contro l' *Electeur* condanna Pas uet-Ferry a 5000 franchi di multa e lo stampatore Valéry a 500.

NOT

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 9228 del Protocollo — N. 40 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 23 luglio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo sul valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA														
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A C.	Pert. E.	Lire C.	Lire C.									
509	544	Lestizza	Chiesa di S. Martino di Galleriano	Aratorio denominato S. Agnese, in map. di Galleriano al n. 1017, colla r. di l. 1.900	— 30 10	3 01	429 97	43	—	10								
511	546	•	•	Aratorio denominato Sotto Viuzza, in mappa di Galleriano al n. 1431, colla rend. di l. 5.56	— 29 40	2 94	499 87	49	99	10								
515	550	•	•	Tre Aratori detti Grava, Zotti, Via di Udine, in map. di Galleriano ai n. 1883, 1727, 1870, colla compl. rend. di l. 41.23	1 34 80	13 18	616 90	61	69	10								
516	551	•	•	Aratorio denominato Pradobram, in map. di Galleriano al n. 1828, colla rend. di l. 2.16	— 34 30	3 43	115 85	41	59	10								
706	673	In Udine (città)	Chiesa di S. Michele di Segnacco	Casa sita in Udine Città, in Borgo Gemona, ai civici n. 1295 a, e 1296, ed in map. al n. 304 a, colla rend. di l. 335.32	— 3 50	— 35	8524 56	852	46	50								
707	674	In Udine (esterno)	•	Aratorio arb. con gelsi, detto Angoris, in map. di Gervasutta al n. 2092, colla rend. di l. 48.31	1 22	— 12 20	1710 47	171	05	10								
708	482	In Udine (città)	Seminario Arcivescovile di Udine	Casa di abitazione a tre piani con cortile, sita in Udine Città, sul piazzale dell' ex Convento dei Cappuccini, marcata agli Anagrafici n. 2580, 2579, 2577, ed in map. al n. 2164, colla rend. cens. di l. 134.40	— 6 30	— 63	5272 10	527	21	50								
709	481	•	•	Casa di abitazione a due piani, con tre distinti cortiletti retropasti, divisa in tre affittanze, sita in Udine Città, in Borgo di Mezzo al civico n. 1931 ed agli Anagrafici 2592, 2593, e 2594, in map. al n. 2168, colla r. di l. 68.99	— 3 70	— 37	2465 73	246	58	25								
710	485	In Udine (esterno)	•	Aratorio posto fuori della porta Aquileja, detto Campo della Madonna, in map. al n. 1580, colla rend. di l. 20.55	— 50	— 5	567 82	56	79	10								
711	484	•	•	Terreno arat. semplice, detto Campo del Merlo, posto fuori della porta Aquileja, in map. al n. 917, colla rend. di l. 6.00	— 32 60	3 26	222 57	22	26	10								
712	486	Reana	•	Due Aratori arb. vit. detti Campolungo e Dell' Orto, in map. di Cortale ai n. 2487, 2719, colla rend. di l. 8.12	— 33 80	3 38	357 13	35	72	10								
713	487	Lestizza e Talmassons	•	Due Aratori nudi, detti dei Chioppi, in map. di Lestizza ai n. 833, 838, 839; e due prativi, e paludivi, detti Comuqua e Lomanico, in map. di Fiambra ai n. 3013, 3014, 3243, colla compl. rend. di l. 12.75	1 71 60	17 16	615 96	61	60	10								
714	492	Carlino	•	Terreni prativi e paludivi, arginati, in map. di S. Gervasio ai n. 202, 437 porz. a, 437 porz. b, 437 porz. c, 435 a, 509, 511, 512, 435 c, 437 porz. d, 513 porz. b, 515, 516, 518, colla rend. compl. di l. 265.72	80 81 30 808	13 39328	92	3932	90	100								
715	489	Bicinicco	•	Nove Aratori arb. vit. aratorio nudo e prato, detti Modoletto, Campo del Monte, Braida della Valle, Braiduzza, Valle, Campo Valle, Ravinezio, Prediotto, Comunale e Pra di Sopra, in map. di Bicinicco ai n. 403, 404, 407, 602, 1103, 1105, 1134, 1136, 1247, 1258, 1727, 456, colla compl. rend. di l. 240.57	8 63 20	86 32	7094 23	709	43	50								
716	490	•	•	Casa, in parte agli usi colonici ed in parte affittabile per uso di civile abitazione, con cortile ed orto, nove arat. arb. vit. e sei prati, detti Campo di Semida, Ovale, Braida Selva, Selva, Ugoratis, Pradiotti, Rovinas, Sforza, Pra di Griis, Comunale e Modoletto, in map. di Bicinicco ai n. 124, 125, 572, 1106, 1112, 1113, 1226, 1240, 1253, 1249, 947, 1214, 1218, 2376, 2433, 3699, colla compl. rend. di l. 304.84	10 87 30 108	73	9185 05	918	51	50								
717	491	•	•	Casa colonica con cortile ed orto, sei aratori arb. vit. e quattro prati, detti Campo di Casa, Via della Madonna, Via di Griis, Armentarezza, Granuzzi, Via di Udine, Pramolante e Comunale, in map. di Bicinicco ai n. 39, 40, 38, 892, 725, 763, 1083, 4040, 164, 286, 298, 2105, colla compl. rend. di l. 137.78	6 09 50	60 95	4531 77	453	18	25								
718	493	Bertiolo	•	Sei Aratori con gelsi, detti Via di Bertiolo, Corgnolo, Campo del Trozzo, Via di Udine e Magredo, in map. di Pozzecco ai n. 531, 806, 850, 904, 910, 1153, 1689, colla compl. rend. di l. 71.12	4 27 90	42 79	2152 30	215	23	25								
719	494	•	•	Terreno aratorio, detto del Seminario, in map. di Zompicchia ai n. 620, colla rend. di l. 9.02	— 54	— 5 40	280 33	28	04	10								
720	661	Bicinicco	Chiesa di S. Andrea di Gris	Due Aratori nudi, detti Ziris e Stradolina, in map. di Griis ai n. 1735, 1746, colla rend. compl. di l. 17.89	2 19 20	21 92	795 45	79	52	10								
721	662	•	•	Tre Aratori, detti Prat, Surisina e Petrossa, in map. di Griis ai n. 1714, 1723, 1817, 1818, colla rend. compl. di l. 10.95	1 42	— 11 20	681 47	58	15	10								
722	663	•	•	Cinque Aratori, detti Via di Cent, Boos di S. Antonio, Angorie, Pasc e Pascut, in map. di Griis ai n. 1955, 1961, 1965, 2108, 2556, colla rend. compl. di l. 49.51	1 93 20	19 32	804 89	80	49	10								

Udine, 25 giugno 1868

IL DIRETTORE
LAURIN

Udine, Tip. Jacob e Cologna.